

IL PREFETTO SODANO AL CONVEGNO DI LIBERA

«Bloccare gli affari sporchi dell'azienda mafia»

(An.Bi.) Ottocento i nomi delle vittime di mafia letti ieri a Palazzo Moroni dagli studenti del Marchesi Fusinato e del Leonardo da Vinci davanti ad una folla di rappresentanti delle istituzioni civili e delle forze dell'ordine e a Silvia Stener, nipote di Eddie Cosina, agente di scorta di Paolo Borsellino. Così è iniziata la XVII giornata della memoria in ricordo delle vittime delle mafie organizzata da Libera, Avviso Pubblico e dal Comune di Padova. «Facciamo parte di un territorio ad alto rischio di infiltrazione mafiosa - ha spiegato Claudio Piron, assessore alle Politiche Scolastiche e coordinatore regionale di Avviso Pubblico,



l'associazione di enti locali e Regioni per la formazione civile contro la mafia - Questo avviene soprattutto attraverso il riciclaggio di denaro. Diffusa è la pratica dell'usura che

tende a colpire soprattutto imprenditori in difficoltà a cui le banche non concedono più credito». Il Veneto e Padova rappresentano un terreno fertile per riciclare denaro proveniente dal traffico di droga. «La mafia si comporta come una grande azienda - ha spiegato il prefetto Ennio Mario Sodano - che cerca nuovi ambiti per fare affari». Vent'anni dopo, Padova ha voluto onorare i giudici Falcone e Borsellino con gli uomini e le donne delle scorte, insieme a don Luigi Tellatin dell'associazione Libera, Luigi Delpino, Procuratore di Venezia e Gianni Speranza, sindaco di Lamezia Terme.

